Taglio Laser, 29 agosto 2016, Martirio di San Giovanni Battista

Per un pugno di SyF – 4a puntata, epilogo

Riassunto delle puntate precedenti.

A Roccamarina don Vincenzo stanzia 1 milione di euro per una strana impresa: convince 12 amici a pagare con foglietti di sua produzione: «Dovete 30 euro? Date foglietti per 60. Il negoziante verrà da me e riceverà 60 euro.»

Gli amici battezzano i foglietti col nome di SyF e riescono a farli circolare: prima con timore, poi con abitudine, infine come nuova valuta.

Nell'ultima fase don Vincenzo chiede a negozianti e artigiani di dimezzare i prezzi per chi paga coi foglietti. L'accettazione è dura, ma un po' alla volta a Roccamarina si riducono i prezzi per chi paga in SyF.

***

Vivevamo in una favola bella. Col passare dei mesi ci davamo da fare per rendere i SyF più efficienti: ogni nuovo servizio, ogni nuovo bene che veniva venduto a Roccamarina comportava la possibilità di pagarlo in SyF, e quindi accresceva l'area dei prezzi ridotti.

Più i SyF erano spendibili, più la comunità ribassava i prezzi, fino a quel limite del 50% che don Vincenzo aveva certamente meditato a lungo.

Un giorno Antonio Ciccone creò la sezione "Pizze di Roccamarina": 7 pizze fatte esclusivamente con ingredienti comprati a Roccamarina e pagabili solo in SyF. Ma la novità più grossa fu Pippo Staniscia, disoccupato cronico, che aprì bottega col cartello "Pippo calzolaio volontario".

«Pippo, cosa ti salta in mente? Non ti ci vedo tra registri e commercialista…»

«Don France', io sono disoccupato e calzolaio volontario. Niente partita Iva, niente carte, niente euro. Avete delle scarpe rotte? Ve le riparo. Poi, se volete, mettete dei SyF nella cassettina.»

«Qualche spesa in euro dovrai pur farla.»

«Nessuna. Quando mi serve del materiale, o lo trovo in SyF in paese oppure porto la lista a don Vincenzo. Lui compra la roba in euro e io lo pago in SyF. Comunque un po' di euro li ricevo da mio figlio che fa il cameriere all'estero.»

«Dov'è andato, in Germania?»

«Macché Germania, don France'. E' all'estero, a Roccamontana.»

Per Pippo Staniscia eravamo diventati una sorta di Repubblica fondata sul SyF. O meglio, fondata sul lavoro. E tutto il resto era "estero".

***

Una mattina arrivò la sorpresa: le strade di uscita dal paese vennero bloccate dalle Forze dell'Ordine. Alcune auto giravano con altoparlanti a chiedere la consegna dei SyF. Il comandante andò nello studio di don Vincenzo: il cancello si aprì senza suonare.

«L'aspettavo, comandante. O meglio, ero incerto: manderanno Delfino o Terlizzi? Hanno mandato Terlizzi. Immagino voglia i miei foglietti. Eccoli, serie completa.»

Il comandante li guardò, li voltò, li esaminò. Poi fissò don Vincenzo con sguardo interrogativo.

«Questi sarebbero i SyF? Ma non ci sono numeri! C'è solo la sua firma e la scritta "pagabili a vista al portatore".»

«C'è anche lo stemma di famiglia e le foto dei miei figli. Se uno è del paese, può ricordarsi che Chiara è la primogenita e quindi è il numero 1; Gianluca è il 2; Guido il 3; Maribetta il 4 e Matteo il 5. C'è anche la mia foto: se io sono lo zero, si può leggere 10 20 30 40 50. Ma, capisce bene, è un giochetto che funziona a Roccamarina, non certo in un tribunale. Nei foglietti piccoli ci sono le foto dei nipoti: Emanuele il n.1, Francesco 2, Pietro 3, Raffaele 4, Riccardo 5.»

«E il nome SyF?»

«Chissà che vuol dire, io li ho sempre chiamati foglietti. Vede qui, nello stemma? C'è un'ostia raggiante con la scritta "Symbolum Fidei Nostrae et Spes". Symbolum Fidei, SyF. Non saprei dare altra spiegazione. Per il "pagabili a vista", è bene che legga la frase intera, anche se è scritta piccola. »

«"Per me e per la mia famiglia chiedo preghiere, pagabili a vista al portatore."»

«La firma è mia, che chiedo preghiere, mentre il "pagabili a vista" riguarda il Padreterno. Pregare Dio per i vivi e per i morti è opera di misericordia, e Dio paga a vista.»

«Quindi mi hanno mandato a sequestrare dei foglietti di preghiere.»

«Sì, comandante. Qualcuno voleva interrompere l'esperimento; lei è intelligente, efficiente, integerrimo, e l'hanno mandata allo sbaraglio. Forse adesso verrà irriso come "sequestratore di santini" o qualcosa di simile. In bocca al lupo, comandante.»

Ci furono brevi indagini e l'archiviazione "perché il fatto non sussiste". Don Vincenzo, tornato a casa, avrebbe potuto restituire i SyF e far ripartire l'esperimento, ma aveva perso le forze. Donna Lilliana aveva azzeccato la previsione iniziale: "fatica e sofferenza".

***

Da marzo a ottobre nella piazza di Roccamarina stazionavano palco e sedie. Don Vincenzo dopo cena dava un'occhiata: se vedeva movimento, usciva e si sedeva in platea; che fosse sfilata di moda, conferenza, o concerto rock, era indifferente; gli avvenimenti di paese gli piacevano sempre.

Stavolta vide sul palco… il suo studio: scrivania, computer, bilance con gli euro, ben più di un milione, bilance coi SyF dissequestrati. Il tutto realizzato in evidente combutta tra il Sindaco e Maribetta.

Quando la piazza fu colma, il Sindaco salì sul palco e disse poche parole: «Abbiamo vissuto un periodo di felicità e adesso un periodo di tristezza. Don Vincenzo, se volete salire il palco è vostro.»

Don Vincenzo salì, e aveva ritrovato energia. Maribetta salì anche lei sul palco, anche se il padre non l'aveva chiamata.

«Cittadini e amici, avete vissuto con me l'esperimento e avete visto che funziona. Questa sarà una lunga notte, perché ognuno di voi verrà qui, dichiarerà quanti SyF ha perso, e li riavrà. Ma prima devo pagare alcuni amici.»

Che lunga fila. Il muratore che gli aveva rifatto lo studio, il falegname per la porta, il fabbro del cancello, l'elettricista, la tipografia dei SyF, il fornitore di bilance, il venditore di computer, il catering e l'orchestrina della festa. Avevano ricevuto da don Vincenzo solo una lettera con la scritta "Vi pagherò, se potrò", e ora venivano pagati.

«Il computer segna 1.007.415 euro. Maribetta, per favore, 7.415 euro a monsignor Gambino per la chiesa. Ecco, sono tornato al milione e il popolo riavrà i SyF. Quindi, viene da dire, io che c'entro? C'era bisogno di me per tutto questo marchingegno? Vi dico di no. Quei milioni di SyF che riavrete in mano sono la benzina necessaria per il nuovo motore che avete messo in moto: nuovi beni, nuove competenze, nuove idee per il paese. Ho fatto da detonatore, ma non sono io che do valore ai SyF. Io sono lo zero, il valore lo date voi.»

Antonio Ciccone, primo ad accettare i SyF, primo a ribassare i prezzi, inventore delle pizze in SyF, si sentì autorizzato a intervenire.

«Don Vincenzo, ve lo dico sinceramente: sembra che i SyF reggano finché reggete voi. Se non ci foste voi, si ha l'impressione che i SyF perdano valore.»

«Non è così, Antonio. Dimentica le foto di figli e nipoti, e lo stemma di famiglia. Sui foglietti basta che ci sia una cifra, la firma del Sindaco, e un metodo che renda difficile la contraffazione. Gli euro sono pezzi di carta a corso forzoso gravati da debito. I SyF sono pezzi di carta a corso volontario non gravati da debito.»

Nessun applauso alla fine, ma si capiva che il clima era tornato gioioso. Ognuno fece la sua fila e riebbe la spettanza di SyF.

Il 1 aprile portai mia moglie Anna nella pizzeria Ciccone a festeggiare il compleanno. Era anche l'anniversario della prima erogazione di SyF. Guardai il pizzaiolo e strabuzzai gli occhi.

«Ma, Anto', il pizzaiolo…»

«Sì, è il comandante Terlizzi. Gli hanno reso la vita impossibile e se n'è andato. E' venuto da me, aveva un biglietto scritto da don Vincenzo con tre parole "Antonio, pensaci tu". L'ho messo alla prova ed è un pizzaiolo nato. Certo, nessuno è perfetto…»

«E cioè?»

«Provate voi a fare del nero quando il pizzaiolo è un integerrimo tutore dell'ordine…»

***

Don Vincenzo morì l'11 agosto, onomastico di Chiara, la sua primogenita. Al funerale c'era tutto il paese, per affetto e non per dovere.

E anche oggi, se passate a Roccamarina, vedrete circolare le strane banconote senza numeri. Chiara 1 Gianluca 2 Guido 3 Maribetta 4 Matteo 5. E accanto a loro sempre lui, don Vincenzo, lo zero che dà valore a tutto.

Fine

Questa favola monetaria, pur essendo totalmente frutto di fantasia, trae ispirazione dall'esperimento del SIMEC che si svolse a Guardiagrele (CH) nel 2000. Vuole essere un omaggio a Giacinto Auriti, ideatore del SIMEC, nel decennale della morte (11 agosto 2006).